

Conclusa al Senato la discussione generale con l'intervento del compagno Bufalini

Ieri nella sede del Consiglio regionale

Sull'aborto una legge che si ispira alla solidarietà e alla responsabilità

Il provvedimento non rispecchia un'ideologia abortista dell'aborto clandestino - Invito alla DC perché rifletta ma persegue la prevenzione e la riduzione della piaga sui miglioramenti apportati col contributo dei cattolici

ROMA — Con l'intervento del compagno Paolo Bufalini, del repubblicano Claudio Venanzetti e dei democristiani Enzo Martinazzoli e Giorgio De Giuseppe si è conclusa ieri al Senato il dibattito generale sulla legge sull'aborto. Le repliche dei relatori e l'intervento del governo sono previsti domani. Da martedì il Senato passa all'esame degli articoli e degli emendamenti. Il voto finale è fissato per giovedì 9.

Anche l'ultima giornata di dibattito (sono intervenuti complessivamente 59 oratori su 84 iscritti a parlare: 25 — quasi tutti dc — hanno rinunciato a parlare o hanno stati dichiarati decaduti) si è svolta in un clima di serietà e di rispetto, pur nella diversità ed anche nello scontro delle posizioni. Il compagno Bufalini ha tuttavia subito chiesto ai senatori della DC per quali motivi molti di essi, nei loro interventi, abbiano voluto scaturire, o non valutare abbastanza o addirittura negare l'importanza di essenziali modifiche introdotte dalle commissioni senatoriali all'impianto, pur valido e solido, della legge varata dalla Camera. Modifiche importanti e sostanziali — ha osservato Bufalini — che sono il risultato anche della battaglia condotta dagli stessi democristiani. Il senatore comunista, premesso di condividere la chiara e incisiva relazione di maggioranza presentata dalla compagna Giglietta Tedesco

nessuno mette in discussione il diritto di chi sostiene che l'aborto è un crimine in senso assoluto: questa è la posizione cattolica. La nostra è diversa, in quanto in linea di massima è antiabortista, ma non è però così assoluta, tiene conto maggiormente della realtà, delle condizioni oggettive delle masse. Vi sono anche altre concezioni e filosofie. Ma il legislatore deve fare una necessaria distinzione fra la sfera etico-religiosa e quella politica, e fare una legge che rispetti i principi della Costituzione. E' quanto ci siamo sforzati di fare. Lo Stato non dichiara la liceità dell'aborto, esso regola una materia dai risvolti tragici nel modo migliore, sforzandosi di combattere il peggio, di superare il peggio, attraverso la definizione di condizioni e di prescrizioni di modi; delimita un ambito di tolleranza lasciando libero campo all'azione educativa e morale di ogni forza religiosa, sociale, culturale e politica. In questo modo — ha sottolineato l'oratore — la donna non è più lasciata sola, anzi la società le è vicina per aiutarla a non abortire; anche se, alla fine, di fronte alla sua ostinata volontà di interrompere la gravidanza, lo Stato prende atto di questa decisione, dettando però criteri di valutazione per chi deve consigliarla e assisterla. I senatori della DC hanno insistito nel chiedere una autorità la quale potesse negare alla donna il consenso in determinate circostanze; ma in questo modo si andrebbe ad una casistica in cui l'aborto verrebbe legalizzato. Invece, la decisione dell'aborto è sempre il frutto di una scelta della donna, e della società, è sempre il frutto di una resa, di una angoscia, di uno smarrimento. Né si faccia abuso della parola «autodeterminazione». Se si fa eccezione per casi estremi, quando mai l'aborto non è frutto di una autodeterminazione della donna? E, d'altra parte, ogni autodeterminazione è sempre condizionata, anche nelle normative più permissive: è condizionata al periodo di 90 giorni o ad altro periodo, è condizionata al consenso del medico. La questione è di vedere il modo in cui l'autodeterminazione viene considerata. Se la normativa è troppo permissiva, tale da incoraggiare una concezione di sorta dell'aborto, se non è circondata da tutte le cautele di cui invece si è voluto circondare la normativa elaborata, prevedendo l'intervento del consultorio, delle forze sociali, per consigliarla, per sostenerla, per suggerire vie diverse. E' questa — ha concluso Bufalini — la sola soluzione rispettosa di tutti i principi. E' auspicabile che da ogni parte si compia uno sforzo ulteriore per evitare scontri, incomprensioni, per ispirarsi sempre più alla fondamentale esigenza della tolleranza, per collaborare — nell'accordo o nel disaccordo — alla ricerca, in tutti i campi, delle soluzioni possibili dei gravi e difficili problemi del nostro paese.

Sarà conclusa domenica dal compagno Enrico Berlinguer

Da domani a Livorno la conferenza nazionale delle ragazze comuniste

ROMA — Domattina si apre a Livorno la V conferenza nazionale delle ragazze comuniste che impiegherà per tre giorni, le delegazioni e i delegati, nel dibattito, in cui, concluderà, saranno tratti domenicamente dal segretario generale del PCI Enrico Berlinguer. Per illustrare il significato dell'iniziativa ieri è stata indetta dalla FGCI una conferenza stampa, alla quale hanno partecipato Giovanni Filippini, responsabile delle ragazze comuniste, Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI e Giulio Rodano. L'intento — e l'ambizione — della conferenza sta nel chiamare le protagoniste e tutta l'organizzazione giovanile comunista a una discussione aperta, seria e anche critica, sulla «questione femminile» e sul complesso arca di argomenti in essa implicata. E' da questa verifica che nasce l'impulso a iniziative, temi di emancipazione e di liberazione, i stessi con la battaglia generale per rinnovare la società, evitando quindi posizioni schematiche o parziali, e cercando di delineare le iniziative politiche da proporre per offrire prospettive e sbocchi ai fermenti e alle aspirazioni delle nuove leve di donne. Con la stessa visione tutt'altro che riduttiva, Giovanni Filippini ha indicato la varietà di interlocutori che vengono tenuti presenti in questa ricerca, ampliata e arricchita dopo l'ultimo congresso della FGCI: dalle femministe, con il loro bagaglio culturale e ideale, alla vasta area delle giovani ancora lontane dall'impegno e dalla lotta. Fino all'intero movimento delle donne, che in questi rapporti con la FGCI saranno sottoposti al vaglio, per individuare come le ragazze possano contare di più, e incidere nel modo di far politica di tutta l'organizzazione. Un evento, quello di Livorno, che non intende quindi essere né rituale né formale, proprio per trarre dal dibattito la forza delle idee da misurare con gli altri. Infine, rispondendo alle domande dei giornalisti, sono stati dati alcune informazioni sul numero delle ragazze iscritte alla FGCI (34.799, cioè il 24 e mezzo per cento, con differenze significative tra Nord e Sud che vanno dal 10% in Sicilia al 31% nel Lazio, al 43% a Modena) e sul numero delle ragazze segretarie di federazione — sono dodici più due segretarie regionali, in Toscana e in Sicilia — un fatto che segnala un peso politico nuovo, anche se ancora insufficiente, delle giovani comuniste.

Chiarimento, educazione e iniziativa politica

In generale, e in linea di massima, noi comunisti — ha proseguito Bufalini — siamo contrari all'aborto procurato, ma pensiamo che anche le nostre convinzioni su una materia così difficile, controversa e delicata, debbano essere ulteriormente dibattute e approfondite, e debbano tradursi in un'opera di chiarimento, di educazione, e soprattutto di lotta politica per eliminare le cause che spingono le donne alla dolorosa e drammatica decisione di abortire. E' certo che il ricorso all'aborto non è un mezzo di liberazione della donna. La causa della emancipazione della donna dovrebbe, in linea di massima, tranne casi estremi, escludere la prospettiva dell'aborto. Per quanto riguarda, poi, l'esplosione demografica nel mondo non è certo l'aborto il rimedio. Qui si pone invece una questione decisiva per il mondo contemporaneo, quella della convivenza pacifica e della cooperazione economica internazionale. Se poi si pensasse che anche in Italia nascono troppi bambini destinati all'indigenza, alla fame, alla morte prematura, è chiaro che per fronteggiare questa realtà noi comunisti, partito sorto per cambiare la società e che lotta per sconfiggere l'ingiustizia e la miseria, rifiutiamo come mezzo l'aborto. In linea di massima, dunque, siamo contrari all'aborto; ma non lo siamo in assoluto.

Il senso delle modifiche introdotte nel provvedimento

Noi comunisti — ha proseguito Bufalini — siamo contrari anche alla concezione anarchico-individualista dell'aborto, sostenuta e propagandata da alcuni gruppi. Certi modi di trattare questa questione dell'aborto, certi slogan sconcertanti gridati nei cortei di ragazze sollevano un problema molto concreto, che è di impedire che vada avanti un processo di disgregazione di valori, e di involgarimento della vita. E' questa una battaglia che deve vedere impegnate tutte le forze che credono nella democrazia, nella ragione, nel progresso della civiltà. L'oratore ha svolto a questo punto alcune considerazioni sulle modifiche apportate dal Senato alla legge sull'aborto. L'aver tolto dal testo l'espressione «interruzione della gravidanza è consentita...» — ha osservato — non era all'inizio sembrato a noi molto importante, in quanto ci sembrava che quell'espressione non indicasse un consenso o adesione morale, ma piuttosto l'idea di una concessione e di una tolle-

DEFINITE LE NUOVE CARRIERE PER IL PERSONALE DELLA SCUOLA

Docenti e non insegnanti collocati in sette livelli funzionali - Revisione straordinaria e riconoscimento pre-ruolo per i non docenti - Dichiarazione di Rosconi

In Commissione conclusa la discussione generale sulla riforma della secondaria

ROMA — Il governo e i sindacati confederali hanno fissato in un protocollo firmato nelle prime ore della giornata di ieri, i punti fondamentali dell'accordo per il personale della scuola. Il documento è stato siglato dai ministri Malfatti e Staromati, dai segretari confederali della scuola Rosconi, quarto segretario della CGIL, Scalfi, quinto segretario della FIOM, e del segretario della Federazione unitaria Pagani. Per quanto riguarda la scuola secondaria, il documento prevede: primo livello, parametro 150 (accidenti); secondo livello, parametro 116 (bidelli); terzo livello, parametro 100 (segretari); quarto livello, parametro 153 (segretari); quinto livello, parametro 156 (docenti diplomati); sesto livello, parametro 178 (aureati); settimo livello, parametro 220 (personale direttivo). Moltiplicando ogni numero di questi livelli si articolano su cinque classi di stipendio, oltre quella iniziale, al 3, 6, 10, 15, 20, anno di permanenza nella fascia più scatti biennali. Le nuove carriere avranno, praticamente, il seguente sviluppo: primo anno 1.800 (in migliaia di lire); terzo anno 2.068; sesto anno 2.376; decimo anno 2.684; quindicesimo anno 3.032; ventesimo anno 3.340. Secondo livello, parametro 116: primo anno 2.033; terzo anno 2.422; sesto anno 2.759; decimo anno 3.099; quindicesimo anno 3.424; ventesimo anno 3.759. Terzo livello, parametro 130: primo anno 2.340; terzo anno 2.714; sesto anno 3.088; decimo anno 3.463; quindicesimo anno 3.837; ventesimo anno 4.212. Quarto livello, parametro 150: primo anno 2.734; terzo anno 3.108; sesto anno 3.483; quindicesimo anno 4.155; ventesimo anno 4.529. Quinto livello, parametro 156: primo anno 2.808; terzo anno 3.277; sesto anno 3.746; quindicesimo anno 4.405; ventesimo anno 5.054. Sesto livello, parametro 178: primo anno 3.208; terzo anno 3.715; sesto anno 4.223; decimo anno 4.731; quindicesimo anno 5.239; ventesimo anno 5.747. Settimo livello, parametro 220: primo anno 3.960; terzo anno 4.593; sesto anno 5.227; decimo anno 5.860; quindicesimo anno 6.494; ventesimo anno 7.128. Le classi di stipendio in ciascuna categoria comportano una maggiorazione del 16 per cento, e di un ulteriore 10 per cento, seconda, 32, terza, 48, quarta, 64, quinta, 80. Tutto il personale verrà inserito nelle nuove fasce tenendo conto del «maturato economico» (cioè le retribuzioni complessive che verrà a percepire comprese le 25 mila lire ottenute con il contratto di pubblico impiego).

LA CAMERA VOTERA' OGGI IL PROVVEDIMENTO

Pubbliche le sedute dei Consigli scolastici

ROMA — La Camera voterà oggi un provvedimento che, liquidando i tentativi compiuti dal ministro della Pubblica Istruzione, sancisce la pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola. In base alla nuova legge: 1) le sedute dei consigli scolastici distrettuali sono pubbliche; 2) le sedute dei consigli di circolo e di istituto sono aperte agli elettori; dei componenti rappresentati nei rispettivi consigli e, inoltre, ai membri del consiglio di circoscrizione o di quartiere; 3) tutti i consigli stabiliscono, nella propria autonomia, le modalità di partecipazione alle sedute dei rappresentanti dei poteri locali; 4) i consigli di distretto potranno chiedere la partecipazione alle loro riunioni di rappresentanti dei consigli di circolo e di istituto. In commissione è stata presentata la proposta di legge di riforma dell'ordinamento scolastico. Il provvedimento è frutto della fusione di due distribuzioni di potere, decise dai democristiani. L'originaria proposta di legge prevedeva distinzione nelle sedi di competenza tra scuola, territorio e società civile. E' questo un punto rilevante su cui ha insistito la campagna Fiegata nel sottoparlamento del Senato, con i deputati democristiani, per il rafforzamento della legge. La legge dovrebbe essere varata oggi con la sola opposizione della destra estrema a proposito anche alcune que-

Incontri di Ingrao con i lavoratori calabresi in lotta

I nodi dell'occupazione e dello sviluppo sottolineati dalle delegazioni operaie della Liquichimica e dell'Andreae — Oggi si apre il Convegno su «Parlamento, Regioni e Mezzogiorno»

509 mila firme per gli «8 referendum»

ROMA — Il Comitato nazionale per gli 8 referendum promossi dal Partito radicale ha comunicato che il limite del mezzo milione di firme autenticate previsto dalla legge è stato raggiunto e superato. Alla sera del 30 maggio scorso infatti — informa il Comitato — erano 509.123 i cittadini che avevano sottoscritto le 8 richieste di esecuzioni. Alla sera del 31 maggio erano 65 mila i sottoscrittori in più, per un totale di 574.123. Il Comitato afferma che è necessario entro il 15 giugno raccogliere 700 mila sottoscrizioni autenticate per entrare in vigore la legge di riforma della Corte Costituzionale, validando parte delle firme, rendendo nulla l'iniziativa.

Incontri di Ingrao con i lavoratori calabresi in lotta

I nodi dell'occupazione e dello sviluppo sottolineati dalle delegazioni operaie della Liquichimica e dell'Andreae — Oggi si apre il Convegno su «Parlamento, Regioni e Mezzogiorno»



Il presidente della Camera con i ministri che dimostrano una assoluta assensibilità. Gli interventi hanno infine chiesto l'intervento del presidente della Camera per ottenere un incarico con il presidente del Consiglio della sede del Consiglio regionale, con delegazioni di sindacalisti e di lavoratori in lotta.

REGGIO CALABRIA — Il presidente della Camera con i ministri che dimostrano una assoluta assensibilità. Gli interventi hanno infine chiesto l'intervento del presidente della Camera per ottenere un incarico con il presidente del Consiglio della sede del Consiglio regionale, con delegazioni di sindacalisti e di lavoratori in lotta. Ha incontrato per prime le operai tessili dell'Andreae lo stabilimento che da mesi si batte per la sua sopravvivenza. Poi è stata la volta dei rappresentanti del consiglio di fabbrica della Liquichimica di Saline, la fabbrica dove nei giorni scorsi 516 operai hanno costituito una direzione aziendale altrettanto dirigente come la fabbrica di Saline, la fabbrica dove nei giorni scorsi 516 operai hanno costituito una direzione aziendale altrettanto dirigente come la fabbrica di Saline, la fabbrica dove nei giorni scorsi 516 operai hanno costituito una direzione aziendale altrettanto dirigente come la fabbrica di Saline.

LA CAMERA VOTERA' OGGI IL PROVVEDIMENTO

Pubbliche le sedute dei Consigli scolastici

ROMA — La Camera voterà oggi un provvedimento che, liquidando i tentativi compiuti dal ministro della Pubblica Istruzione, sancisce la pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola. In base alla nuova legge: 1) le sedute dei consigli scolastici distrettuali sono pubbliche; 2) le sedute dei consigli di circolo e di istituto sono aperte agli elettori; dei componenti rappresentati nei rispettivi consigli e, inoltre, ai membri del consiglio di circoscrizione o di quartiere; 3) tutti i consigli stabiliscono, nella propria autonomia, le modalità di partecipazione alle sedute dei rappresentanti dei poteri locali; 4) i consigli di distretto potranno chiedere la partecipazione alle loro riunioni di rappresentanti dei consigli di circolo e di istituto. In commissione è stata presentata la proposta di legge di riforma dell'ordinamento scolastico. Il provvedimento è frutto della fusione di due distribuzioni di potere, decise dai democristiani. L'originaria proposta di legge prevedeva distinzione nelle sedi di competenza tra scuola, territorio e società civile. E' questo un punto rilevante su cui ha insistito la campagna Fiegata nel sottoparlamento del Senato, con i deputati democristiani, per il rafforzamento della legge. La legge dovrebbe essere varata oggi con la sola opposizione della destra estrema a proposito anche alcune que-

1827-1977

Festeggiamo i nostri centocinquanta' anni come sempre: lavorando.

CASSA DI RISPARMIO DI BRESCIA

Per i molti numeri per essere in tua banca.

1, 3, 4, giugno: incontro tra i rappresentanti degli Istituti bancari corrispondenti di tutto il mondo.

g. f. p.